



RECENSIONI  
ANNO IX  
2019 | sabato 18 maggio

  
TEATRO DI SAN CARLO  
1737

ESSECIOPERA | RICHARD WAGNER / DIE WALKÜRE

# Dei al crepuscolo



di TOMASO CAMUTO

**A**l teatro di San Carlo in Napoli un'importante ripresa dalla wagneriana Walkiria, riprodotto uno spettacolo già visto nella stessa sala quattordici anni or sono: un memorabile allestimento di Giulio Paolini, astratto e geometrico, ben secondato da una lineare regia di Federico Tiezzi, dai bei costumi di Giovanna Buzzi e dalle adeguate luci di Gianni Pollini. Non si può dire che in Italia una rappresentazione de *La walkiria* (o d'altra opera dell'autore) sia un raro accadimento. Ricordo una esecuzione alla Scala diretta da Muti con Placido Domingo, una precedente con regia di Luca Ronconi, e persino a un festival di Ravenna – ma con complessi lituani – per una bizzarra regia di Nekrošius. Quel che in Italia sarebbe un raro even-

to è una tetralogia completa. *La walkiria* è il secondo pannello de *L'Anello del nibelungo* e forse delle quattro è la più rappresentata isolatamente. Nei teatri tedeschi la tetralogia di Wagner viene quasi sempre rappresentata in modo coerentemente consecutivo. Ricordo a Colonia l'intero ciclo, circa dodici ore di musica, allestito in una maratona di due giorni con l'ottima regia di Robert Carsen. Accontentiamoci dunque di un quarto di tetralogia isolata dal contesto, giacché oramai a volte si fa così persino a Bayreuth. Che dire? Eccellente, asciutta ed apparentemente poco costosa l'impostazione scenica di Paolini (rimpiando che non abbia progettato tutte e quattro opere), valida la regia di Tiezzi e interessante la direzione dello slovacco Juraj Valčhua

(che è anche a Torino, titolare dell'Orchestra nazionale della Rai). Per quanto riguarda il cast vocale, accontentiamoci; se a suo tempo sentimmo il Siegmund di Domingo e prima ancora quello di Windgassen, oggi possiamo ritenere che anche le voci wagneriane siano in via di estinzione e che i giovani cantanti preferiscano dedicarsi al barocco e al falsetto. A Napoli un valido Siegmund è stato Robert Dean Smith, affiancato da una Sieglinde all'inizio un po' flebile, poi notevole, Manuela Uhl. Hunding era Liang Li, Wotan Egils Silins, Fricka Ekaterina Gubanova e, nel ruolo di Brunilde, molto brava Iréne Theorin: la direzione d'orchestra del maestro Valčhua è persa non troppo sanguigna, ma cantabilmente elegiaca e luminosa. Ultima replica oggi, 18 maggio.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



Nella foto  
il teatro di San Carlo di Napoli



SCENACRITICA.it  
email: palcoscenico@scenacritica.it  
telefono: 360313707



SCENACRITICA.it



ESSECI  
OPERA